



L'intervista

«Scuola in sciopero? Rispetto i sindacati, ma sono anche i prof a volere più formazione»

Il ministro Bianchi: un tavolo per il rinnovo dei contratti

di **Gianna Fregonara**

Ministro Bianchi, i sindacati hanno proclamato lo sciopero della scuola il 30 maggio. Protestano contro il decreto che riforma la «formazione e il reclutamento» che avete appena approvato. Che bisognasse cambiare il percorso per diventare insegnante lo pensano un po' tutti. Come mai non è stato possibile trovare una soluzione condivisa?

«Rispetto le decisioni dei sindacati. Ci tengo a sottolineare che si tratta di un disegno serio e innovativo che fa parte del Pnrr. Si definisce un percorso chiaro di formazione iniziale affidato a università e scuola insieme, che valorizza il tirocinio con tutor scolastici e che integra anche le competenze didattico pedagogiche. Potenziamo poi la formazione continua dei nostri insegnanti, con un focus sull'educazione al digitale, sulle materie scientifiche e sull'innovazione didattica, per accompagnare e orientare gli studenti nel percorso di studio e di vita, che sappia coinvolgerli e contrasti la dispersione».

Ma la riforma è finanziata con un taglio di 10 mila insegnanti. Quali modifiche si possono fare al decreto in sede di conversione?

«Il decreto non fa tagli: sul-

la scuola abbiamo investito e continueremo a farlo. Fino al 2026 l'organico rimarrà inalterato e impiegato anche per ridurre la numerosità delle classi. Le risorse che si libereranno dopo, a causa del drammatico tasso di natalità, saranno reinvestite nel settore. Come ministero abbiamo voluto che la discussione in Parlamento avvenisse nella VII commissione di merito per permettere un dibattito approfondito. Incrementeremo con un emendamento le risorse del Fondo per l'incentivo alla formazione».

Perché con il nuovo sistema di reclutamento dovrebbero sparire i precari, che invece l'attuale sistema di concorsi non riesce a mettere in cattedra regolarmente? Anche in quest'ultimo ci sono più bocciati che promossi. È colpa dei test a crocette?

«La media degli ammessi è in linea con i risultati dell'ultimo concorso del 2016, svolto con quesiti a risposta aperta. Inoltre, abbiamo istituito una commissione di alto livello scientifico che studierà linee guida sulla redazione dei test e accerterà le modalità di prove che possano verificare le competenze. Il nuovo sistema prevede concorsi annuali, con una cadenza certa e regolare. Negli ultimi mesi abbiamo

comunque fatto passi avanti: a settembre abbiamo assunto quasi 60 mila insegnanti. Ne assumeremo altri 60 mila a settembre 2022 e 70 mila entro il 2024».

Le voci dal mondo della scuola dicono che c'è malcontento contro la riforma perché le regole per la formazione continua sono un modo per introdurre una carriera per i prof. I più bravi, coloro cioè che frequentano i corsi (con cadenza settimanale e per tre anni) e hanno i risultati migliori, avranno un premio. Sarebbe un modo per non aumentare gli stipendi a tutti.

«Sono cose diverse. Gli aumenti stipendiali sono materia contrattuale. E anche per quanto riguarda la formazione incentivata, a regime, superata la prima fase, è rimessa alla contrattazione. Vado in molte scuole da quando sono ministro e incontro insegnanti che ci chiedono più formazione e un riconoscimento dei loro sforzi educativi. Con il decreto diamo strumenti che consentano un aggiornamento costante, indispensabile per svolgere il loro com-





pito di guida».

Come mai non è stato possibile il rinnovo del contratto? Non avete trovato i fondi sufficienti? Anche il suo sottosegretario Sasso si è schierato con la protesta dei sindacati su questo punto.

«Proprio oggi il ministro della Pubblica amministrazione ha firmato l'atto di indirizzo che è stato inviato all'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) perché possa avviare il tavolo di contrattazione».

La scuola sta per finire. Ci

sarà anche quest'anno la scuola d'estate?

«La scuola d'estate tornerà anche quest'anno, ancora più radicata nel territorio e in sinergia con gli enti locali e il terzo settore in un'ottica di patti educativi di comunità. Le scuole avranno circa 300 milioni a disposizione. Lo scorso anno è stata un grande laboratorio di innovazione e progettazione didattica, con attività che molti istituti hanno scelto di portare avanti durante l'inverno».

Con il Pnrr avremo più di 200 nuove scuole. A che pun-

to siete?

«Abbiamo messo a bando 10 miliardi per l'edilizia scolastica, asili, mense, palestre e presentato le linee guida elaborate da un gruppo di architetti e pedagogisti. Innovative, inclusive, a impatto zero, un punto di riferimento per i territori: nuovi edifici per una nuova idea di scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incentivi
Molti insegnanti
vorrebbero
un riconoscimento
dei loro sforzi educativi

Ai vertici



Patrizio Bianchi (sopra nella foto), 69 anni, è un economista e accademico. Dal 13 febbraio dell'anno passato ricopre il ruolo di **ministro dell'Istruzione** nel governo guidato da Mario Draghi. Bianchi è professore ordinario di Economia applicata all'Università di Ferrara



Peso:40%